



L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

l'inconscio digitale

ISSN 2499-8729

Lucilla Albano / Adriano Bertollini / Martina Ceccarini / Pierre Dalla Vigna / Deborah De Rosa / Salvatore Diodato / Marianna Esposito / Domenico Licciardi / Alfonso Lombardi / Pietro Montani / Gabriella Ripa Di Meana / Lorenzo Urbano / Maria Rosaria Vitale /



UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 11 - L'inconscio digitale
Giugno 2021

Rivista pubblicata dal
Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come *L3* dall'ANVUR
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 11 - L'inconscio digitale
Giugno 2021

Direttore
Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico
Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia,
Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa
Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio
Manfreda, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo
Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla
Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattore
Deborah De Rosa

Segretario di Redazione
Claudio D'Aurizio

Redazione
Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione,
Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva,
Roberto Revello, Arianna Salatino, Andrea Saputo,
Emiliano Sfara

Responsabile della comunicazione
Nello Maruca

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di
double blind peer review*

Indice

Editoriale

*L'inconscio digitale: limiti e opportunità
di una fertile provocazione*

Deborah De Rosa, Fabrizio Palombi.....p. 8

L'inconscio digitale

L'inconscio digitale: uno sguardo estetico.

Intervista a Pietro Montani

Lucilla Albano, Fabrizio Palombi.....p. 21

*Sostegno psicologico online per gli utenti di
un servizio di tossicodipendenze:
una nuova sfida*

Martina Ceccarini.....p. 49

Sfida pandemica e rivoluzione digitale

Pierre Dalla Vigna.....p. 62

Dall'analogico al digitale.

Su inconscio e linguaggio nell'era dei Big Data

Deborah De Rosa.....p. 72

Non è stata la pandemia...

Gabriella Ripa di Meana.....p. 95

Inconsci

- Sinderesi e inconscio. Un dialogo fra Tommaso d'Aquino e Jacques Lacan*
Salvatore Diodato.....p. 118
- All'appuntamento di Lascaux in tempo di pandemia*
Alfonso Lombardi.....p. 132

Note critiche

- Note su Il mistico. Sentimento del mondo e limiti del linguaggio di Stefano Oliva*
Adriano Bertolini.....p. 148
- Un sapere d'esperienza. A partire da La carta coperta. L'inconscio nelle pratiche femministe*
Marianna Esposito.....p. 156
- Teleplastia*
Domenico Licciardi.....p. 168
- Una storia (e una politica) dei «vinti»? Riflessioni su L'impero del trauma e sulla nozione di vittima*
Lorenzo Urbano.....p. 179
- Quale posto per le religioni? Considerazioni su Religioni e media. Un'introduzione ad alcune problematiche, a cura di Michele Olzi e Roberto Revello*
Maria Rosaria Vitale.....p. 193
- Notizie biobibliografiche sugli autori**p. 205

Quale posto per le religioni? Considerazioni su *Religioni e media. Un'introduzione ad alcune problematiche*, a cura di Michele Olzi e Roberto Revello

Maria Rosaria Vitale

Il recente volume curato da Michele Olzi e Roberto Revello, *Religioni e media. Un'introduzione ad alcune problematiche* (2021), offre contributi volti ad analizzare possibili relazioni fra religioni e media. Nel fare ciò, essa dà senso della multidisciplinarietà circa la problematizzazione di questioni presentate. E non tanto perché a “religioni” e “media” corrispondano distinti approcci: entro questi un pluralismo metodologico è stato ed è ancora presente. Così come evocato dal sottotitolo, l'obiettivo di ricerca non consta di una trattazione onnicomprensiva, dando tuttavia l'opportunità di venire a conoscenza o approfondire questioni selezionate.

I contributi dei curatori, e che fanno parte della prima sezione del volume, si strutturano quale generale *framework* teorico tramite cui destreggiarsi nello studio scientifico della dimensione religiosa, presentando questioni metodologiche, definitorie e concettuali in relazione alla religione, alle religioni e al sacro. Nel porre le basi per la problematizzazione della relazione religioni-media, viene dato spazio agli approcci delle scienze sociali tramite cui si analizzano forme e fenomeni di religiosità contemporanea. Vengono presentate quindi possibili linee

argomentative volte a definire gli oggetti di analisi dei contributi specialistici della seconda sezione.

All'interno del volume curato, una tensione secolarizzazione-sacralizzazione viene individuata e letta tramite l'immaginario quale modello teorico, con i confini tra sociale e religioso che vengono sfumati. Inoltre, grazie ai contributi della seconda sezione ci si può chiedere se si possa parlare di sacralizzazione o ri-sacralizzazione entro società liberal-democratiche, e tenendo in considerazione il contributo di Olzi sul sacro e la sua dimensione concettuale. Con Revello, "i media svolgono un ruolo sostanziale nel delineare la presenza della religione nella sfera pubblica e quindi la sua possibilità di esserci nel mondo" (Olzi, Revello, a cura di, 2021, p. 126). Se quindi una dimensione del politico è rintracciabile, forse la problematizzazione dello status concettuale di pluralismo può essere presa in considerazione (cfr. Del Bò, 2014). Sembra così emergere la relazione fra autorità politica e soggetti le cui libertà sono ricondotte a forme di religiosità (tradizionali e alternative). Chiedendosi inoltre quali siano le modalità di valutare la democrazia (cfr. Bobbio, 1999) e se i media abbiano in qualche modo esteso almeno quantitativamente la visibilità delle stesse forme di religiosità. Si può parlare di democratizzazione? Si può riprendere la vecchia tolleranza adattandola a questioni contemporanee (cfr. Sciacca, 2011; Galeotti, 1994)?

Tale parantesi viene chiusa, concentrandosi sul volume in questione, in cui frequente è il riferimento a forme di religiosità alternative entro società occidentali che vengono assunte quali secolari. E tenendo in considerazione la tensione secolarizzazione-sacralizzazione prima citata e che qui può dispiegarsi, insieme all'interessante possibilità di stare nel

mondo, prima esposta con Revello: forse religiosità altre e alternative si caratterizzano per *un voler stare al mondo*. Per esempio, come si può notare nell'analisi della Wicca, e con Roberta Pibiri e Vittoria Talirico, tale forma di paganesimo contemporaneo si propone quale sfida alle tradizioni religiose dominanti. Il processo di secolarizzazione quindi non ha per così dire epurato società occidentali da forme di religiosità: se alcune resistono, altre emergono. L'alterità della Wicca viene costituita tramite il suo riferimento a tradizioni spirituali-naturali del passato pre-cristiano, e che inoltre si propone quale alternativa in funzione oppositiva. Nella migrazione dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, la sua originaria struttura iniziatica, gerarchica, comunitaria e bi-teistica è stata ridefinita alla luce delle correnti sorte. Una di queste ha inoltre politicizzato la Wicca in forma femminista e muovendo dalla sacralità del divino femminile. Per quanto la Wicca sia stata oggetto di attenzione da parte di praticanti e produzione accademica, è la sua entrata nella cultura pop che ne permette la diffusione mediatica di massa. Ed è quest'ultima che produce ulteriori cambiamenti interni. La stregoneria diventa consumabile grazie a pubblicazioni per lettori curiosi e inesperti, ma anche a film e serie tv. In tal modo la caratterizzazione negativa della strega viene demistificata, facendo sì che elementi esterni alla Wicca vengano adattati e inglobati.

Altra forma di religiosità alternativa, ma recentissima, è quella riconducibile alla Chiesa Pastafariana Italiana, con l'analisi di Jacopo Ranzato. Questa è di derivazione statunitense (e digitale), per quanto abbia dichiarato la sua indipendenza. Nata all'interno della piattaforma digitale di Facebook, si è posta l'obiettivo del riconoscimento istituzionale quale religione. Attualmente, ha

forma di associazione con i propri soci tesserati. Tale Chiesa prende il nome di Pastafariana alla luce dell'entità creatrice di questo mondo, e oggetto della propria fede, che viene rappresentata da forme che ricordano la pasta. Il contesto territoriale della stessa Chiesa rende conto non solo di come questa abbia definito una sua struttura organizzativa, su base regionale e provinciale, ma anche del suo attivismo rispondente a questioni di natura politica entro il territorio italiano. O meglio, tale forma di religiosità alternativa ha inglobato rivendicazioni inclusiviste e di pubblico attacco a discriminazioni correnti. Ed è in tal senso che può essere interpretato il proprio dissenso nei confronti dei critici alla legalizzazione delle unioni civili. Critici che tra l'altro hanno giustificato le proprie rivendicazioni su base religiosa, e della tradizione religiosa dominante in Italia.

La questione dell'alterità viene analizzata anche nei (distinti) contributi sulla comunità spirituale di Damanhur e sull'occidentalizzazione dello yoga. In entrambi i casi è riscontrabile una tendenza all'adattamento per un'audience che viene posta nelle condizioni di comprendere forme di religiosità non dominanti. Nel primo caso, l'analisi di Carlo Genova e Stefania Palmisano si concentra sulla strategia digitale di apertura verso l'esterno di una comunità territorialmente definita (in Valchiusa, Piemonte). Ciò ha implicato una ridefinizione del proprio linguaggio in quanto indebolito da connotazioni specificatamente spirituali e simboliche - riconducibili ad una dimensione esoterica occidentale e di New Age. La volontà di allontanarsi da una caratterizzazione di comunitarismo chiuso viene resa possibile grazie al proprio sito Web e alla presenza digitale entro i generalisti social network. Tale strategia ha per così dire emancipato il Damanhur, in quanto è stato Internet ad

offrire quelle opportunità di visibilità prima negate dai media tradizionali. Allo stesso tempo, è da considerare che il linguaggio damanhuriano è stato sì adattato ad un pubblico non interno, ma rendendolo compresente ad un ulteriore linguaggio non snaturato, con scopi di irrobustimento della propria identità collettivo-comunitaria.

Cosa diversa si può dire dello yoga occidentale, problematizzato da Marco Castagnetto Alessio quale fenomeno autonomo. La sua alterità è tale in quanto pratica non-cristiana e religiosamente non dominante, ma sulla quale il mercato capitalistico ha individuato le proprie fortune. La pratica hindu per quanto altra, diviene occidentale. Ciò ha implicato un cambiamento semantico dello yoga, facendo sì che entro società occidentali, lo yoga sia stato adattato a un insieme multiforme di bisogni e aspettative volto al soddisfacimento del benessere fisico, che nello specifico viene interpretato in chiave contemporanea. Ne segue che i media (in particolare quello digitale) di tali società secolarizzate abbiano offerto ai soggetti modalità tramite cui rispondere a proprie necessità ricondotte ad una dimensione spirituale che non solo è tale, ma anche non-occidentale. L'alterità dello yoga è stata quindi smussata in funzione di essere resa consumabile.

La relazione che i media hanno intrapreso con le forme di religiosità fino a qui presentate può essere considerata relativamente recente - in termini generali, la Wicca, la Chiesa Pastafariana, la costituzione del Damanhur, l'occidentalizzazione dello yoga, emergono dalla metà dello scorso secolo, per quanto le datazioni differiscano. Il contributo di Nicola Pannofino mostra qualcos'altro. La relazione prima citata è tangibile sin nel caso dei primi media che utilizzano l'energia elettrica e magnetica

- innervati da una concezione razionalistica della realtà. Nello specifico, l'inudibile diventa empiricamente udibile entro la dimensione del paranormale. Per quanto, la trasmissione disincarnata (perché a distanza) di messaggi avveniva entro questo mondo, essa era considerata possibile anche con un altro di mondo. In una definizione di parallelismi, strumenti mediatici vengono quindi utilizzati per fini paranormali. Anche l'invisibile si mostra, con le fantasmagorie pre-cinematografiche, specifiche applicazioni della fotografia che diviene spiritica, la resa visiva di entità non corporee e terrene nel cinema, *reality show* televisivi. Se i primi soggetti medium furono tra i pochi in grado di decifrare messaggi soprannaturali, una sorta di progressiva democratizzazione rende chiunque testimone visivo e uditivo. Mass media tradizionali hanno permesso ciò e lo stesso vale per Internet. Quanto detto può anche far riflettere se quello che si ascolta e guarda consista in ciò che è - almeno ordinariamente. La questione della sensorialità viene anche affrontata da Marco Papasidero, il quale si concentra sulle apparizioni mariane divenute reperibili grazie a video, amatoriali e professionali, sulla piattaforma digitale YouTube. Per quanto esse siano riconducibili alla religiosità cristiano-cattolica, si tratta (anche in questo caso) di manifestazioni soprannaturali (della Vergine Maria) entro società influenzate dal processo di secolarizzazione. Tali apparizioni sono sì esperibili da pochi e specifici soggetti, i veggenti, ma rese vivibili online da chiunque altro. O meglio, i non-veggenti non attualizzano la propria sensorialità ordinaria, difatti non vedono o sentono la Vergine Maria. Ognuno di loro, tuttavia, è posto nelle condizioni di osservare il veggente, rendendo l'entità soprannaturale concreta e presente. La vocazione di diffusione di massa di YouTube quindi fa sì che le

apparizioni vengano rese vivibili e rivivibili *in absentia*, lì e quando si preferisce. Riflessioni simili, ma non coincidenti, possono essere fatte con Davide Sisto e la problematizzazione dei funerali in streaming. Più nello specifico, si tratta della trasposizione di ritualità funebri alla luce della soddisfazione delle esigenze che impediscono a chi voglia parteciparvi di essere comunque presente tramite tecnologie digitali. Per quanto essi siano divenuti frequenti con la pandemia di Covid-19, non costituiscono cosa nuova – almeno dal XXI secolo. Da qui si può considerare la recente separazione fra lo spazio entro cui si è fisicamente presenti e lo spazio in cui lo si è interattivamente; lo stesso vale per implicazioni circa il rischio di una resistenza della vita digitale, nonostante la morte biologica. Se funerali in streaming vengono pubblicati, per esempio, in piattaforme come Facebook, soggetti-utenti possono (re)incontrare chi è morto: i primi (in circostanze alternative) sono resi esperibili ai secondi, facendo inoltre sì che diventino reiterabili e quindi rivivibili. Da qui, emergono questioni relative alla separazione o mancata separazione di identità digitale e identità soggettiva dalla presenza fisica.

La problematizzazione della presenza si ripropone con Luca Peyron e Claudio Tarditi, e nella relazione con la liturgia cattolica. Si tratta quindi di un'analisi entro un *framework* interpretativo di una forma di religiosità non-alternativa. O forse meglio, la plausibile digitalizzazione della stessa liturgia costituisce uno snaturamento della specifica dimensione celebrativa. Culto in partecipazione dei credenti e la realtà dei sacramenti necessita di una presenza fisico-corporea. Anche in questo contributo, la pandemia prima citata e nella sua fase di *lockdown*, investe l'analisi, ed esattamente alla luce delle

limitazioni introdotte. La presenza fisico-corporea viene momentaneamente meno, nonostante celebrazioni varie siano state trasmesse tramite il digitale, ma non tutte. Forme di preghiere inoltre sono resistite ma diversamente rispetto alla pre-pandemia. È comunque la stessa liturgia che non giustificando la sua digitalizzazione, non permette di considerare quest'ultima quale versione alternativa o per di più sostitutiva.

Per concludere, si ritiene che le diverse questioni presentate attraverso il volume vantino una certa chiarezza argomentativa, permettendo sia di dare risposte, ma allo stesso tempo porre ulteriori domande, e quindi espandere il dibattito sulle possibili relazioni fra religioni e media.

Bibliografia

- Bobbio, N. (1999), *Teoria generale della politica*, Einaudi, Torino.
- Del Bò, C. (2014), *La neutralità necessaria. Liberalismo e religione nell'età del pluralismo*, ETS, Pisa.
- Galeotti, A. E. (1994), *La tolleranza. Una proposta pluralista*, Liguori, Napoli.
- Olzi, M., Revello, R. (a cura di) (2021), *Religioni e media. Un'introduzione ad alcune problematiche*, Mimesis, Milano.
- Sciaccia, F. (2011), *La struttura logica della tolleranza*, in Id. (a cura di) (2011), pp. 85-96.
- Id. (a cura di) (2011), *Le Libertà in Occidente*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Abstract

Positioning religions. Notes on Religioni e media. Un'introduzione ad alcune problematiche, edited by Michele Olzi e Roberto Revello

This article aims at investigating the relations between religions and media, exposing the contributions in the book edited by Olzi and Revello. The first section of the book presents a theoretical framework on the methodological and conceptual analysis of words such as religion and media. The second section focuses on the analysis of specific issues on the tension between dominant and alternative religions, and the role of traditional and new media involved. A suggested analytical Leitmotiv is the further tension between secularization and sacralisation in Western societies, exploring the ways in which religions resist.

Keywords: Religion; Media; Secularization; Sacralisation; Alternative Religions.